

Il libro

Cosa resta dopo la battaglia? I tormenti del vecchio J.R.R.



■ Cosa resta dopo la battaglia? Quali domande e quali dubbi aleggiavano sui cadaveri nella piana? Ai poeti che canteranno le gesta dei caduti e li accompagneranno all'ultimo riposo spetta trovare le risposte sulle motivazioni che li hanno sospinti. Risposte che possono essere anche le più scomode e compromettenti, fino a trasformarsi in atto d'accusa verso la prosopopea degli eroi e di coloro che ne esaltano acriticamente le scelte. «Il ritorno di Beorhtnoth figlio di Beorhthelm» - qui riproposto insieme al poema breve che ha ispirato il testo e a un saggio monografico di Tom Shippey - rappresenta un punto cruciale nel percorso letterario di J.R.R. Tolkien. La sua rilettura radicale della celebre battaglia di Maldon combattuta tra Anglosassoni e Vichinghi, e l'epilogo narrativo da lui immaginato, ribattono la prospettiva eroica, aprendo la strada all'elaborazione di quel diverso modello d'eroismo che troverà compimento nel «Signore degli Anelli».

Arte

Addio a Graziella Buontempo mecenate e collezionista

■ È morta improvvisamente a Napoli, la sua città natale, all'età di 81 anni, Graziella Lonardi Buontempo, mecenate, grande promotrice e pioniera nella realizzazione di mostre di livello internazionale di arte contemporanea. Da sempre appassionata collezionista, aveva fondato a Roma nel 1970 gli Incontri Internazionali d'Arte, con sede in Palazzo Taverna. Un'associazione che ha avuto un ruolo determinante nella diffusione dell'arte contemporanea e della cultura italiana, grazie anche al sodalizio, sin da quegli anni, con Achille Bonito Oliva, suo grande amico. Graziella Buontempo ha promosso diverse mostre all'estero, tra cui quelle di Pistoletto e di Kounellis, ma ha fatto molto anche per il cinema italiano portando rassegne al Pompidou di Parigi e al Metropolitan di New York.

pitali in una chiave problematica e irriducibile a posizioni ideologiche. Il fatto stesso che a metà della sua vita abbia saputo mettere sul banco degli imputati la filologia e la poesia anglosassoni che tanto amava dimostra quanto poco fosse "conservatore" nelle sue scelte e capace di prendere le distanze da una certa assunzione acritica dell'epica e del mito. Così come il fatto che avversasse senza mezzi termini l'autoritarismo, il razzismo e il militarismo fa di lui uno strano tipo di "reazionario" del XX secolo. In generale pretendere di inquadrare l'opera di un autore attraverso la sua biografia o la sua fede è un pessimo esercizio critico. Un atteggiamento che Tolkien stesso non sopportava. **C'è tanto interesse in Italia per un autore come questo, con tutte le sue tematiche così inglesi?**

«Ovviamente in Italia l'interesse per Tolkien si concentra sulla sua produzione narrativa. In effetti i lavori filo-

Polemiche

«Pretendere di inquadrare l'opera di un autore attraverso la sua biografia o la fede è un pessimo esercizio critico»

logici di Tolkien sono legati a un ambito apparentemente poco italiano. Ma le questioni che solleva anche nei suoi studi accademici sono da un lato di ordine morale, quindi universali, dall'altro nient'affatto slegate dalla contingenza storica che Tolkien si trovava a vivere. Proprio un testo come *Il ritorno di Beorhtnoth* è un duro attacco ai capisaldi culturali del nazismo e alla contiguità più o meno inconsapevole di certa filologia britannica. Altro che escapismo...»

Perché un bambino dovrebbe leggersi un tomo di oltre 1000 pagine su un mondo che non esiste?

«Non so perché dovrebbe farlo. So che ragazzini di tutto il mondo lo fanno. Quello che ci trovano suppongo sia l'entusiasmo di avventurarsi in territori sconosciuti insieme ai protagonisti di una grande avventura, che vedono messe alla prova le proprie qualità e devono scoprire in se stessi risorse inaspettate. Pensare che questo sia una cosa di poco conto significa disprezzare il piacere della lettura».

Ha ancora senso oggi leggere Tolkien?

«Non mi sembra che negli ultimi cinquant'anni abbia mai smesso di averlo. Perché oggi dovrebbe essere diverso?» ♦

Zona critica

Gli inafferrabili aforismi d'autunno di Zeichen



Aforismi d'autunno

Valentino Zeichen

pagine 167

euro 15,00

Fazi editore

ANGELO GUGLIELMI

Dire che Valentino Zeichen è un uomo straordinario è dire che è un uomo non comune nel panorama degli scrittori italiani contemporanei. Intanto è nato a Zara e ha la rabbia incerta degli uomini di confine. Che essendo rabbiosi contro tutti risultano alla fine dolci e comprensivi. Perché è diventato scrittore con preferenza per la poesia (ha scritto anche altro ma è soprattutto poeta)?

Certo è poeta ma avrebbe voluto essere romanziere che ritiene mestiere più adatto a conquistare il successo popolare - no, a dare spazio alla sua generosità intellettuale. Lui è uno scontroso mentale e un praticante dispettoso così si trova meglio con gli sfoghi, rapidi come le interiezioni e liberi e gratuiti come le parole della poesia. Odia i lamenti che considera sgraziati e ineleganti e pronuncia affermazioni decise e tracotanti dove nasconde il dubbio e la sua natura gentile. Risolve le contraddizioni con lo snobismo e lo snobismo con la leggerezza. Fa boccacce al mondo che lo ricompensa della stessa moneta. Ma lui è più forte e traveste di pazienza la sua durezza. Non ha bisogno di niente perché ha tutto - e non importa che in realtà non ha niente se ha l'energia di sapere che è tutto. «Solo nel frattempo, il tempo / può sembrare elastico / e non per sempre, poi mai più». «La città cambia volto / mutano le mappe, / si corruga il palmo della mano». «Gli alberi spogli / in tenuta ginnica / fanno esercizi nel vento». Sono alcuni degli aforismi poetici del suo ultimo libro. Prova a afferrarli, non ci rie-

sci; ti sfuggono dalle dita perché sono l'ombra di un fuoco dove Valentino ha bruciato le incrostazioni delle parole liberandole come amebe. Ha bruciato l'ignoranza, la presunzione, l'immoralità che gli vive a fianco e lì resta. «Le piastre elettriche sono / incandescenze invisibili / soltanto il cuoco cieco / non brucia le pietanze». «Toc..Toc.. Bussavano al sottosuolo, / la terra risuonava vuota d'inconscio, / l'inquinamento ne prese il posto / e ora riaffiora il rendiconto del rimosso».

Dire che *Aforismi d'autunno* di Valentino Zeichen è il suo migliore libro è dire una sciocchezza ma certo è il libro che lo racconta meglio e nulla nasconde. Grave è lo scandalo ma non scandaloso. Vive in una baracca che abita come una residenza, pratica la povertà che non è penuria, raffazzonare l'aspetto è la sua eleganza, il fascino del contrario è la sua normalità, studiare è il suo modo di incontrare lei. «Molti si accontentano di andare nei mu-

Il libro

Racconta l'autore più di tutte le poesie scritte nel corso degli anni

sei / per ammirare le bellezze ridipinta. / Io no, ho sempre ricercato i volti canonici / nel museo biologico della vita. / Le mie icone saranno anche state copie / deperibili come rose delicate; / ma neanche i quadri durano in eterno».

Una volta litigammo su Ciampi e la decisione (del Governatore) di fare uscire dalle casse dello Stato milioni e milioni in oro vero per sostenere la piccola lira: io imprudente ciampista urlavo ma aveva ragione lui. E come dargli torto quando contro gli scrittori inutilmente schifati sventola la bandiera di Federico Moccia?

Quando ci telefoniamo ci diciamo vediamoci presto ma poi non lo facciamo: lui è già così completo. ♦